



The Herbert Band

Swinga che ti passa



There's Me and There's You
The Matthew Herbert Band
2008 K7 Audioglobe

Una big band scoppiettante dal vivo (sentita a Firenze per il Musicus), frulla con campionamenti ed echi trip hop memorie swing. Un neo-Ellington dal melting pot londinese politicamente disinibito (nel brano *Pontificate* ce n'è per il papa). Matthew guida tutto dalla consolle, la band swinga bene, la vocalist Eska dà vibrazioni. **ste.mi.**

The Clash

Gli ultimi eroi

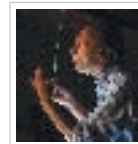


The Clash
Live at the Shea Stadium
Sony Bmg

Il mondo si divide tra chi c'era e chi no. Dove? Ad un concerto dei Clash: ovvio. Qui siamo all'apice di una delle avventure più grandi del rock: c'è il furore portentoso di *London Calling*, la gioia di *Train in Vain*, la febbre nuda di *Rock The Casbah*. C'è chi parla di punk, chi di rabbia. Ma la verità è una sola: Strummer & co erano degli eroi. **r.bru.**

Abbado e Orchestra

È Mozart? E io piango



Wolfgang Amadeus Mozart
K201, K319, K385, K504, K551
Dir. C. Abbado, Orch. Mozart
Archiv (2 cd)

Mozart e la sua orchestra viene da dire, mai così vivo ed elettrizzante. Claudio Abbado con la «sua» orchestra giovanile, nata per omaggiare il compositore di Salisburgo, deposita un'interpretazione «miliare» per levità, chiarezza e sensibilità. Organico leggero, cura microscopica per i dettagli, slanci rapinosi. Vengono i lucciconi. **g.m.**



Snow Patrol
A Hundred Million Suns
Polydor, 2008

Chi sono gli Snow Patrol e cosa vogliono da noi? Perché all'estero vendono milioni di dischi e da noi non li conosce nessuno? Viaggio nei misteri di supposto «power pop» che in realtà è una summa di generi. C'è solo un rischio: e si chiama Hegel.

Roberto Brunelli

Gli Snow Patrol sono uno dei grandi misteri recenti del rock. Non c'è alcun motivo per cui non debbano avere successo: infatti, nel resto del mondo ce l'hanno. Solo in Italia non se li fila nessuno. All'estero vendono vagonate di dischi, da noi questi ragazzotti mezzi irlandesi mezzi scozzesi pieni di volontà fanno capolino solo tra le chiacchiere di «quelli che sanno» (o si danno l'aria di sapere). Bizzarra storia. Per definirli, i critici usano espressioni come «power pop» che non si sa bene cosa vogliono dire. Quel che è certo è che siamo di fronte ad un ibrido che, in quanto tale, ha un suo fascino: pare una specie di summa del pop-rock britannico degli ultimi vent'anni,embra uscire da un non tempo pieno di passato che, pure, sembra in qualche modo «nuovo». Sarà la patina del suono, saranno le chitarre tintinnanti, sarà l'impasto vocale di Gary Lightbody (bel cognome, «corpo di luce»), leader della band insieme al batterista Johnny Quinn, sarà che il vibrato emotivo tendente all'enfatico dominante nella maggior parte dei gruppi pop-rock del nostro presente negli Snow Patrol si



Gli Snow Patrol

stempera in un umore meno svenevole. E allora, qual è il problema? È che il rock ai nostri giorni sembra aver deciso di scomparire, di fondersi in un mare magnum a tratti ribollente ma comunque indistinto. Di essere il grido delle folle pur perdendosi in una sorta di mare infinito di suoni dove, però, tutti i suoni finiscono per essere uguali, un po' come le mucche nere nella notte di Hegel. Rispetto a questo, gli Snow Patrol riescono a tenere un equilibrio sottilissimo che forse è il loro fascino: le canzoni di questo *A hundred million suns*, prodotto da quell'uomo astutissimo che è Jackknife Lee (che nel suo diabolico carnet può contare, oltre a U2 e Rem, roba fighetta come Bloc Party, The Hives, Weezer, Vega4 e Editors) sono quasi tutte dei solidi sospesi nell'aria. Il pezzo forte è, come spesso capita, l'ultimo, ossia *The lightning Strike*: una suite ciclopica, orchestrazione imponente ma non invadente, con tanto di fiati alla *A Day in the life* (sempre in Beatles veritas!), ma come perduta nello spazio. *Lifeboats* ha un bell'arrangiamento d'archi e vira quasi verso un mondo che molto alla lontana potrebbe suonare trip-hop, *Engines* ha persino il tocco di un pianoforte che sembra cadere dal cielo. Eppure... quel senso di indefinitezza rimane, il desiderio profondo che ti rapisce resta inappagato. E così, non sapendo bene come definire la materia di cui sono fatti gli Snow Patrol, i critici di cui sopra citano a vanvera U2 e Coldplay, con la solita storia che i Coldplay non saranno mai all'altezza di Bono Vox e compari, e lì ci infilano gli Snow Patrol: che in realtà non c'entrano proprio un tubo, se non - a proposito di U2 - per il fatto di essere più o meno dei provinciali. È l'ambizione il limite di Lightbody & co: per quella ci vuole un mix di rabbia, delirio e genio. A loro mancano tutt'e tre. ●